

Nel giugno 2000 la Regione Lazio - Dipartimento 13B "Pianificazione Territoriale" - ha pubblicato uno studio commissionato ad Italia Nostra sezione di Roma.

La ricerca si è basata sui risultati emersi da un "Laboratorio di ricerca" legato al Programma Operativo INTERREG IIC - Mediterraneo occidentale e Alpi Latine Spagna - Francia - Italia - inserito nel Sottoprogramma 4: valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e sviluppo sostenibile - Misura 4.1: gestione dei patrimoni degli spazi sensibili o di sensibile densità - Progetto : Paesaggi Mediterranei e Alpini.

Il tema assegnato al Laboratorio è stato quello di individuare *l'Evoluzione del paesaggio dei siti storici e archeologici*, in particolar modo riferito a paesaggi inseriti nell'ambiente urbano, periurbano, rurale e naturale.

La ricerca sotto riportata si riferisce all'ambito perturbano dell'"Agro Tiburtino Prenestino"

4. PAESAGGIO E FORME DELLA PERCEZIONE

4.1 Trasformazione della società, trasformazione dei paesaggi

Il paesaggio non è il frutto dei soli processi naturali - passaggio delle stagioni, di inondazioni, cambiamenti climatici, eventi tellurici ecc. - ma è creato dall'azione delle popolazioni che nel tempo lo hanno usato, organizzato, protetto, gestito. La trasformazione e lo sfruttamento a scopo produttivo dello spazio - e quindi del paesaggio - sono frutto di conoscenze e tecniche verificate nel tempo e trasmesse alle generazioni successive di popolazioni, che nel loro bagaglio culturale hanno costruito il sistema del sapere tradizionale applicato all'assetto del territorio - regolamentazione delle acque, sistemi di costruzione, reti infrastrutturali.

Va da se pensare che le trasformazioni dei paesaggi sono frutto delle trasformazioni delle società degli uomini e delle loro fasi storiche. Il dinamismo legato alle trasformazioni sociali ed economiche porta con se cambiamenti legati ai paesaggi ed all'assetto dei territori che agiscono con lo stesso meccanismo evolutivo.

Il paesaggio percepito in passato come bene collettivo, immenso libro in cui sono scritti millenni di storia, prodotto dell'intelligenza, del pensiero e del lavoro umano, l'idea stessa di paesaggio non è oggi compresa. Anche le comunità locali più piccole stanno inesorabilmente e rapidamente smarrendo:

- il senso di appartenenza ai luoghi
- lo spirito dei luoghi
- la comprensione del paesaggio quale risultato di una cultura
- l'idea del paesaggio quale archivio della memoria.

Le repentine e, in alcuni casi, pesanti trasformazioni avvenute negli ultimi 50 anni in Italia, hanno condotto il tema del paesaggio alla considerazione di una sua nuova assunzione a valore perduto o da ritrovare, ed a valutare quindi la necessità di una apposita legge di salvaguardia. Non è un caso che il Ministero dei Beni e delle Attività culturali ha indetto nel 1999, approfondendo un gran impegno, anche attraverso i media più usati, istituisce la Prima Conferenza sul paesaggio, dove questo tema, solo appannaggio elitario fino a qualche tempo fa, sta percorrendo anche fasce intermedie della società.

Per cercare di capire come, dopo secoli di "produzione" di paesaggio - dove arte natura e vita appaiono armoniosamente coniugati - si è arrivati in molti casi a cancellare e in parte devastare o, comunque ad offuscare, snaturare l'idea stessa del "paesaggio", è bene tentare alcune ipotesi, attraverso una specie di classificazione, della storia urbanistica dal dopoguerra ad oggi, legata alle pesanti trasformazioni socio - economiche.

Il nostro Paese ha senz'altro affrontato un percorso che negli ultimi cinquant'anni del Novecento ha bruciato le tappe della trasformazione, inserendo elementi nuovi che lasciano profonde tracce sugli stili di vita delle popolazioni e di conseguenza sull'assetto territoriale.

Possiamo ritenere che:

- l'abbandono delle campagne
- i grossi flussi migratori
- il massiccio uso di fonti energetiche
- il potente sviluppo della mobilità individuale

ha interessato il mondo occidentale, e quindi anche il nostro Paese, in un'epoca di pace e di sviluppo economico senza precedenti, caratterizzato da forti novità sociali che si sono poi riflesse sull'assetto urbano sia all'interno delle città sia sugli altri territori del Paese:

- l'esigenza di costruire nuovi luoghi del vivere - periferie
- nuovi centri direzionali e dei servizi fuori della città storica
- l'affermarsi del turismo di massa
- il successivo recupero dei centri storici

sono le conseguenze dell'affermarsi di nuovi stili di vita e di una ricchezza diffusa che ha permesso lo svilupparsi di una vita sociale ed economica sempre più intensa.

Errori, scarsa preveggenza del futuro, abusivismo - divenuto prassi comune se non addirittura cultura - hanno caratterizzato, in negativo, lo sviluppo urbano in Italia e la trasformazione del paesaggio. Tutto ciò è avvenuto con tanta rapidità, con tale violenza ed intensità superiore a qualunque altro periodo storico precedente.

4.2 La percezione sociale del paesaggio

La Costituzione Italiana (art. 9) tutela il paesaggio e il suo valore storico come bellezza, come valore morale, che agisce da collante sulle varie generazioni, come valore culturale trasmesso in eredità dagli avi e come valore storico da trasmettere alle generazioni future. Lo Stato tutela inoltre il paesaggio e i suoi valori, non solo naturali e ambientali ma anche storico-artistici che di esso sono parte integrante per eredità storica, attraverso due leggi del 1939 (n° 1089 e 1497) e una legge, la 431 del '85.

C'è la necessità di imporre regole ma anche, e soprattutto, la necessità di far passare nel tessuto sociale il concetto di paesaggio come valore culturale, economico, di pregio riconosciuto, condiviso e divisibile, in base a considerazioni di carattere oggettivo (prospettiva, visuale, posizione, bellezza) e in base ad un giudizio soggettivo quindi dell'importanza, nella scala dei valori, che l'individuo dà al "valore paesaggio".

Il passaggio tra valore sconosciuto e valore conosciuto, ma soprattutto ri-conosciuto da tutti i soggetti artefici della trasformazione, conduce al riconoscimento della sua tutela e valorizzazione e quindi della sua tutela.

Anche i siti storico-archeologici e lo stretto rapporto che esiste tra paesaggio e la loro "ambientazione", mette in evidenza la necessità di superare le contraddizioni, inevitabili, di incompatibilità tra essi e lo sviluppo. Sviluppo inteso quale esigenza di crescita delle attività dell'uomo, esigenze che vanno a consumare e trasformare il territorio, alcune volte in antagonismo diretto con il paesaggio considerandolo come bene individuale e non collettivo, frutto di una eredità storica, tramandata dalle generazioni passate.

La tutela del bene "paesaggio", dei valori storici e ambientali in esso custoditi, la relazione di questi con le esigenze di trasformazione, soprattutto a fini economici, vanno considerati come un aspetto di evoluzione sociale. Nella trasformazione del paesaggio vanno individuati quei mutamenti sociali, il modificarsi dei modi di produzione, dell'abitare, delle forme urbane, degli stili di vita, della ricchezza accumulata, di tutte quelle attività lavorative ed economiche che coinvolgono, in sostanza, la vita umana.

C'è quindi la necessità di superare i conflitti tra sviluppo economico e valori culturali, attraverso la ricerca mirata di obiettivi di salvaguardia e valorizzazione dei "paesaggi", dove la tutela non è solo imposta ma interiorizzata dalla popolazione residente, che sceglie, attraverso regole generali di sostenibilità ambientale e attraverso processi di sensibilizzazione e conoscenza del territorio, i modelli di integrazione tra risorse del territorio (naturali, ambientali, culturali ecc.) e intervento umano.

Il territorio, bene unico e non riproducibile, e le sue modificazioni devono passare attraverso i meccanismi della comunicazione formale, della informazione e della formazione dei cittadini tutti (forze sia economiche che sociali della comunità) perché il paesaggio diventi percezione sociale riconosciuta e condivisa e quindi "valore".

4.3 L'indagine

4.3.1. L'indagine attraverso intervista strutturata

Il paesaggio, o meglio ancora i paesaggi che caratterizzano la Regione Lazio sono di notevole interesse e varietà. Paesaggi montani, marini, collinari; notevole presenza di fiumi, corsi d'acqua, regioni di bonifica; città medie, piccole, grandi, villaggi, castelli, monasteri. Questa varietà e al tempo stesso particolarità di paesaggi, è caratterizzata da una elevata concentrazione di beni archeologici e storici, diffusi su tutto il territorio, in reciproca convivenza con ambienti naturalistici, agricoli, urbani o semi urbani, dove la vincolistica lascia sul territorio l'impronta della norma osservata, ma in alcuni casi anche ignorata, comunque in eterno conflitto che lascia sicuramente un segno, alcune volte positivo altre negativo, sul paesaggio, comunque in una posizione di tensione conflittuale e non di rapporto sinergico in cui nasce la consapevolezza di "costruzione" di un paesaggio.

Il rapporto fra patrimonio storico ed archeologico e l'ambiente urbano, periurbano, rurale e naturale rappresentano nella Regione Lazio un elemento delle cause di modificazione del paesaggio e costituisce un interessante indicatore per la costruzione di un modello che suggerisca l'impostazione di una corretta politica dei processi di trasformazione sul territorio.

4.3.2. Il tema

Il "tema" paesaggio e la caratteristica comune presente in gran parte del territorio laziale, è l'esistenza di emergenze storico-archeologiche inserita in questi tre ambiti e la percezione che ne trae il "passante", la sua visibilità, la capacità dell'emergenza storica a coinvolgere chi osserva, a suscitare in lui

emozioni, produrre interesse, mettere in moto un meccanismo di produzione di idee da rendere il “bene” reale punto di riferimento, di “vero” significato, che stimoli in chi lo possiede o in chi lo vede un senso di appartenenza suscitato dall’emozione dettata dalla storia.

Il “tema” paesaggio detta anche, al di là dell’inserimento delle emergenze storiche e archeologiche nel suo contesto, il concetto generale del suo essere “valore” sentito dalla popolazione, che si traduce poi in “azioni” politiche e si può trasformare anche in progetti economici. L’obiettivo da raggiungere è quello di una “messa a reddito” del “valore” paesaggio, sia come valore soggettivo che come obiettivo riconosciuto, inteso sia come valore economico che come valore culturale e storico da tramandare a generazioni future.

4.3.3. Il paesaggio periurbano - l'Agro Tiburtino Prenestino

L’ambito di riferimento, ai fini dello studio, è rappresentato da un territorio incluso nei limiti amministrativi della Provincia di Roma, nel quadrante est dell’area metropolitana, compreso fra i Comuni di *Roma, Tivoli, Castel Madama, San Gregorio da Sassola, Poli, Casape, Castel San Pietro Romano, Palestrina e Gallicano*.

Requisito di quest’area è quello di essere in un’area in cui la pressione di una grande città come Roma procura effetti negativi sul territorio. L’abbandono delle campagne da parte dell’agricoltura, l’abusivismo edilizio che, se pur non molto evidente è sempre in agguato, assommato ai fenomeni di abbandono e degrado più evidenti come le discariche, il disboscamento, spesso causato dai numerosi incendi estivi (fenomeno molto frequente negli ultimi anni), la scomparsa delle grandi querce e degli ulivi secolari e le siepi nei campi e lungo le strade - sempre causa di incendi o per l’azione delle macchine agricole.

A differenza di altre zone periurbane che fanno corona alla città di Roma, dove l’abusivismo e l’edilizia intensiva hanno irrimediabilmente compromesso il territorio, quest’area conserva ancora molti dei suoi valori paesistici e la caratteristica maggiore è una presenza diffusa di emergenze storico-archeologiche. Miracolosamente molti dei luoghi dell’Agro Tiburtino-Prenestino, nonostante la scarsità dei vincoli paesistici e archeologici e l’inserimento nel paesaggio di grosse infrastrutture viarie quali la bretella Fiano San Cesareo, si predispone o a perire per sempre sotto la spinta speculativa, come è avvenuto nelle altre zone perimetrali alla città, o assumere una caratteristica propria legata ad uno sviluppo economico sostenibile legato alla cura e tutela del territorio.

Gli elementi comuni a tale ambito sono:

- la presenza diffusa di manufatti di grandissima importanza storico-archeologica, fra cui i quattro acquedotti anieni, Villa Adriana e innumerevoli altre "villae", insediamenti pre-romani, necropoli;
- la conservazione del paesaggio tradizionale della Campagna Romana, grazie alla presenza di antiche tenute ancora funzionanti come aziende agricole e la permanenza di colture tradizionali come quella dell'ulivo;
- la collocazione dell'area di studio in uno stesso bacino idrografico, quello dell'Aniene e, per il 90% in un medesimo sottobacino, quello dei Valloni di Passerano, limitato fra i Monti Prenestini, i Colli Albani e i Monti Tiburtini;
- in tutta l'area sono presenti rare forme floristiche e vegetazionali;
- l'aspetto geologico è di particolare interesse come tutta la zona legata alle eruzioni del Vulcano Laziale;
- anche sul piano socio economico vi sono elementi di affinità in tutta l'area, pur fra realtà demografiche assai differenziate. In aree già industrializzate - come quella della Tiburtina - è in atto una profonda ristrutturazione produttiva e una redistribuzione della forza lavoro. Nei comuni minori più costante sembra il dato agricolo e artigianale, ma in calo l'indipendenza economica dal centro metropolitano. Comune a tutti una forte disoccupazione accompagnata da una quasi totale assenza di strategie economiche e di investimenti sull'intera zona.

4.3.4. Fasi della ricerca

La ricerca sull'Agro Prenestino Tiburtino si modula in due fasi: la prima è quella della costruzione di una scheda intervista, e la sua somministrazione ad un campione selezionato, per raccogliere dati di base ed impostare l'argomento, indagare sul grado di percezione del paesaggio e delle trasformazioni avvenute nel tempo, misurare il grado di interesse del campione selezionato tra funzionari pubblici ed eletti nei comuni dove ricadono gli ambiti di ricerca. A coinvolgimento avvenuto, raccolti i risultati dell'indagine, ed incrociati i dati con l'individuazione di caratteristiche socio-economiche dei luoghi, la seconda fase è quella della costruzione di un modello funzionale di laboratori operativi sul territorio, come meccanismo di ricerca avanzata.

L'indagine, a carattere qualitativo, si basa sulla raccolta di dati elaborati su elementi di risposte date ad un'intervista guidata (*scheda intervista*), che tende ad indagare la percezione dell'intervistato dei suoi luoghi e del paesaggio che lo circonda, che accompagna la sua vita, il suo lavoro.

4.3.5. Elementi su cui è stata elaborata la scheda:

Scheda intervista

Nella formulazione della scheda intervista, fatta dal laboratorio di ricerca istituito presso la Regione Lazio, si è tenuto conto di alcuni elementi base per la formulazione delle domande da porre all'intervistato, partendo da tre criteri di azione per raccogliere informazioni sul sistema percettivo dell'individuo nei confronti degli elementi che sono nell'ambiente visivo che lo circondano.

A questo proposito si è impostato il questionario su tre azioni:

- 1.5.1. *l'indagare*: il ricercare attentamente per avere una conoscenza del problema - la percezione ambientale;
- 1.5.2. *il capire*: il fermare con la mente un concetto - il paesaggio quale elemento fondante dell'ambiente che circonda l'individuo;
- 1.5.3. *il verificare*: l'esaminare per accertare, con opportuni controlli, l'esattezza delle risposte date.

Le domande sono state formulate tenendo presente i seguenti *indicatori*:

- *Indagare*:

- a) sul senso di *appartenenza* ai luoghi oggetto di indagine
- b) sul *rappporto* che lega al luogo come residenza, luogo di lavoro, di vita
- c) sulle recenti *trasformazioni* che hanno reso *migliore la qualità della vita sociale*
- d) sulle recenti *trasformazioni* che hanno reso *migliore il territorio in termini di paesaggio*
- e) sulle recenti *trasformazioni* che hanno *influito negativamente sulla vita sociale*
- f) sulle recenti *trasformazioni* che hanno *influito negativamente in termini di paesaggio*
- g) *sull'influenza che la grande città (Roma)*, il luogo della vacanza o del fine settimana, o l'emigrazione recente o passata ha avuto o ha sul tessuto sociale e urbano dei comuni oggetto d'indagine
- h) *sull'immagine mentale* di quali sono gli elementi preminenti del paesaggio locale - gli elementi che lo caratterizzano - ponendo in particolare attenzione su quelle storico archeologiche
- i) *sulla qualità visiva* - quali sono gli elementi di disturbo

j) *sulla figurabilità* - paesaggio chiaro, strutturato, funzionale - oppure non chiaro, non strutturato, non funzionale alle attuali esigenze.

- *Capire:*

- a) il *rapporto tra uomo e ambiente* - quale luogo del vivere
 - *uomo* quale fattore geografico artefice della trasformazione ambientale
 - *ambiente* quale spazio dotato di una capacità di raggruppare e mantenere insieme esseri eterogenei in coabitazione e correlazione reciproca
- b) la lettura del paesaggio attraverso il *percepire* - cioè prendere coscienza di un fatto esterno attraverso una sensazione vissuta come stato di coscienza, in quanto prodotto da uno stimolo esterno o interno al soggetto
- c) la lettura del paesaggio attraverso la *suggestione* quale emozione suscitata dal paesaggio stesso attraverso gli aspetti sensoriali, quali la vista, l'udito, l'olfatto
- d) se esiste la percezione di tutela e valorizzazione del *paesaggio come elemento necessario*.

- *Verificare*

- a) *le tendenze culturali* inerenti all'uso del paesaggio locale richiedendo indicazioni per le politiche di tutela e valorizzazione - far indicare le potenzialità che il territorio offre
- b) quali sono i *soggetti coinvolgibili* nella tutela e valorizzazione del paesaggio locale
- c) il *grado di coinvolgimento* del patrimonio culturale e ambientale nella vita delle persone
- d) quali *attività compatibili* porre in essere, elencando quali sono le azioni da proporre per arrivare alla riqualificazione, sempre in senso di compatibilità ambientale
- e) *l'impegno della persona* in un progetto di laboratorio permanente.

4.3.6. Incroci significativi con:

- età dell'intervistato
- residente e non residente (quest'ultimo frequenza di fine settimana o lavoratore)
- luogo di nascita (per indagare sul senso di appartenenza ai luoghi)
- professione (importante soprattutto per indagare sulla percezione di chi lavora per il territorio, per esempio le soprintendenze)
- incarichi pubblici ricoperti o che ricopre

Indagare sull'atteggiamento personale nei riguardi:

- del paese – centro storico
- dell'ambiente circostante
- della città di Roma

4.4. Campionatura

In base al campione selezionato si è scelto di somministrare un solo questionario a tutti gli intervistati, in quanto l'area periurbana dell'Agro Tiburtino Prenestino è stata in precedente studiata da Italia Nostra e in quell'occasione sono state contattate una serie di persone che hanno così permesso di creare l'occasione per conoscere una serie di personaggi, testimoni privilegiati, con cui si è già discusso delle diverse problematiche inerenti questa parte di territorio.

Il coinvolgimento nel progetto precedente facilita così il raggiungimento dell'obiettivo in questa fase Interreg, che sarà quello della costruzione del laboratorio, ed il questionario-intervista sarà solo uno strumento per un maggior coinvolgimento dei testimoni privilegiati.

Mancano, comunque su questo territorio, tutte quelle figure di testimoni privilegiati come albergatori, ristoratori, turisti in genere, ad eccezione della zona di Tivoli, che solo marginalmente ricade nel perimetro e solo con il comprensorio di Villa Adriana.

Il numero delle persone coinvolte nell'intervista supera di sicuro le 15 richieste dal progetto.

Il tempo di somministrazione, comunque, non supera la mezz'ora – tre quarti d'ora ad individuo.

4.5. Il nostro campione

Il nostro campione di diciotto persone intervistate, è stato scelto in base agli interessi che gli stessi hanno dimostrato nella proposta di rispondere ad una serie di domande relative al loro percepire il tema del paesaggio.

I diciotto intervistati sono tutti residenti nei comuni dell'Agro Prenestino e quindi "vicini" al territorio oggetto di ricerca, infatti:

- 4 sono di Roma
- 4 di Tivoli
- 2 di Palestrina
- 2 di Castel Madama
- 5 di Poli
- 1 di Capranica

L'età media degli intervistati è di 43 anni, e sono 15 maschi e solo 3 femmine.

Di questi ci sono:

- 2 insegnanti

- 6 impiegati
- 1 studente
- 2 imprenditori agricoli
- 1 psicologo professionista
- 2 operatori culturali
- 1 agronomo
- 1 casalinga
- 1 pensionato
- 1 parroco

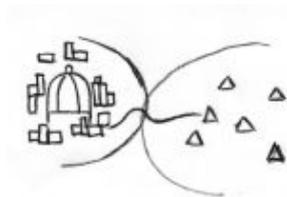
Possiamo dire un campione rappresentativo sia per età che per professione, forse con poca rappresentanza femminile.

Di questi diciotto 7 ricoprono o hanno ricoperto cariche pubbliche e 8 non hanno mai ricoperto cariche pubbliche di nessun genere.

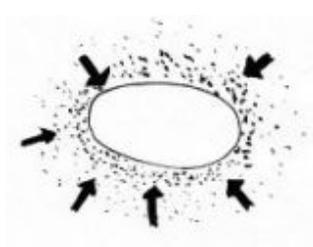
4.6. La percezione del paesaggio secondo il nostro campione – *testimonianze* -

Cosa si dice nelle interviste?

Per un residente nel Comune di Roma, alle prime propaggini dei monti Prenestini, pur riconoscendo i vantaggi offerti da una città come Roma in termini di miglioramento delle condizioni di vita, la sensazione che lascia il pensare al paesaggio è quella del degrado, dell'abbandono, dell'abusivismo imperante. Il territorio non è leggibile, ma ci troviamo nella periferia romana, quella che si "attacca" senza possibilità di interruzione al suo hinterland, guardando i vicini monti, con la sola voglia di pensare ad espandersi. Proporre e promulgare la cultura partecipativa è l'indicazione della nostra intervistata, consiglia all'VIII Circoscrizione del Comune di Roma. Solo attraverso i suoi meccanismi si possono recuperare i valori del territorio, del paesaggio, dei suoi beni naturali e quelli che ci provengono dal passato.

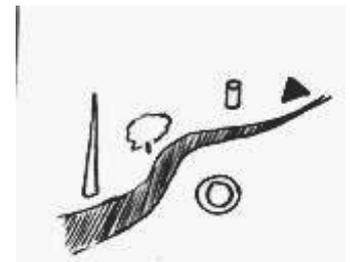


Per un altro romano la sensazione è quella di una edilizia disordinata, della illeggibilità del territorio. Anche se la sensazione è quella di persona comunque legata al territorio, ai luoghi dell'infanzia, la sua intervista comunica un grande senso di appartenenza, che però percepisce un negativo senso del presente



che supera solo con il “sogno”. L’esigenza di un orientamento culturale che elabori un modello di sviluppo diverso da quello attuale. Roma è una città “invivibile”, il rischio è che il suo modello negativo si espanda. Bisogna elaborare e proporre un modello positivo.

Un senso di piacevolezza e di grande legame con il territorio pervade un residente a Palestrina che lavora a Tivoli. Anche se la sporcizia e la presenza di una città come Roma impediscono un modello di sviluppo locale e la cura necessaria ad un territorio che cammina verso un modello di sviluppo economico indipendente con fonti di reddito produttive ed autonome. Il segreto sta nel rispetto del bene comune, ed il paesaggio è uno di questi beni, frutto della civiltà dei residenti.



Il ritorno al passato è il sogno di un agronomo che vede nella grande città, troppo vicina, un’influenza negativa che si percepisce nel territorio disordinato ed illeggibile, la cui concausa è la cattiva gestione politico-amministrativa.



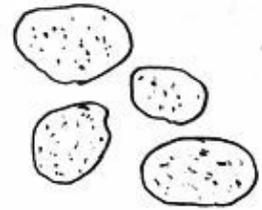
La mancata coesione tra abitanti e strutture politiche le cause maggiori espresse da un altro intervistato per lo stato di abbandono e dai prepotenti cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni sul territorio. Certo, l’influenza negativa di una città come Roma, con la molteplicità dei suoi interessi, ha completato il quadro. La ricetta? Formazione, informazione, capacità di promuovere e sviluppare un territorio che forse, non è molto apprezzato nemmeno dagli stessi residenti.



Un residente di Palestrina, “da sempre”, ha la sensazione che tutto è stato “inquinato” in questi ultimi tempi. Estremamente pessimista, non vede miglioramento. Roma ha notevolmente ritardato un qualsivoglia sviluppo locale. “Creare un futuro” è il modello, mentre vincoli ed una conservazione attiva il sogno per difendere un territorio e i suoi valori.



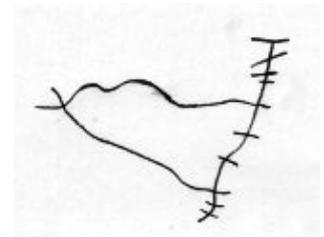
Un amministratore del comune di San Gregorio in Sassola sogna un modello di sviluppo per il suo comune del tipo Toscana Umbria, ci sono ancora nell'Agro Tiburtino tutti gli elementi per un recupero sia di una società arcaica che dei valori di bellezza del paesaggio e di valorizzazione architettonica. Anche se il territorio è stato deturpato, soprattutto per l'influsso negativo della bretella, e sono avvenute alcune trasformazioni, ma nulla di irrimediabile. L'abusivismo c'è ma non è diffuso, Roma non ha un influsso negativo, riguarda solo una massiccia immigrazione di popolazione e quindi uno spopolamento del paese.



Un consorzio tra comuni per superare il degrado culturale, economico e ambientale è la ricetta di un cittadino di Tivoli, che ha visto il degrado e l'incuria raggiungere anche le cose più preziose della sua cittadina. La mancanza di rispetto per il territorio che ci circonda, ha peggiorato di molto la qualità della vita e il nostro rapporto con le cose.



Un amministratore della Comunità Montana non ha notato radicali trasformazioni sul territorio prenestino, l'unica nota stonata è l'aumento di traffico veicolare, mentre l'abusivismo c'è, ma non ha sconvolto più di tanto il territorio, mentre lo spopolamento dei piccoli centri lo preoccupa molto.



Per un altro amministratore, di Castel Madama, il piccolo abusivismo diffuso ha compromesso il paesaggio agrario. Per la prima volta sentiamo parlare delle case per trascorrere il fine settimana, realtà "nuova" per queste parti e non controllata, che ha compromesso il paesaggio e la sua funzione agraria. A questo ha contribuito, e non poco, la mancanza di strumenti di programmazione urbanistica non adeguati alle realtà emergenti e alle preesistenze.

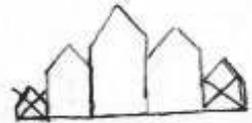


Altra amministratrice attenta alle problematiche del territorio, auspica un ritrovato senso di appartenenza da parte delle popolazioni residenti. L'orgoglio di essere protagonisti delle scelte, ed affrontare nuovi modelli culturali; di passare da soggetti passivi a protagonisti orgogliosi. Il disordine,



l'abbandono, l'incuria e il progressivo degrado, nasce da questo non sentirsi più protagonisti ma assorbire pesantemente i modelli offerti dalla città di Roma, e trasformare il paese in dormitorio. In tutto questo le amministrazioni locali devono diventare parte attiva di scelte coraggiose e propositive. Questa ultima affermazione è citata tra i "sogni"!

Un abitante di Poli si lascia andare a ricordi d'infanzia, del suo paese com'era e della piacevolezza del vivere. L'abbandono dell'economia contadina e lo sfruttamento negativo del territorio, ha fatto perdere alle popolazioni residenti il contatto e il controllo del territorio e la sua razionale gestione. Oggi lo pervade una sensazione di degrado e di abbandono, in alcuni casi irreversibile, con uno sviluppo edilizio e di strutture industriali avvenuto in barba al più elementare rispetto. La presenza incombente e vicina di una metropoli come Roma, ha fatto tutto il resto. La grande città offre servizi che i paesi non hanno e la sua vicinanza ha dato campo libero a insediamenti industriali o semi industriali (capannoni).



Un giovane studente di Tivoli percepisce un degrado strisciante del territorio, anche delle zone archeologiche, soprattutto quelle minori. L'abusivismo è percepito come un fenomeno sì di degrado, ma contenuto, non eccessivamente appariscente. Il suo sogno è di ricostruire sentieri, percorsi che facciano riusare il territorio, coltivi e casolari sparsi che facciano di nuovo nascere la voglia di godere del paesaggio.



Un cittadino di Castel Madama, con osservazioni molto puntuali, ci racconta dei cambiamenti profondi che ha subito la sua terra, causati soprattutto dall'abbandono delle attività agricole, che ha notevolmente cambiato anche i comportamenti della gente. La vita comunitaria è stata sconvolta e ha lasciato spazio all'indifferenza, al degrado e all'abbandono, all'assenza totale di qualità. Le opere viarie, gli elettrodotti e le antenne sono i segni più visibili di un processo di urbanizzazione senza controllo né pianificazione. Maggiori azioni di tutela e controllo, insieme ad azioni di pianificazione



partecipata e coinvolgimento delle comunità locali potrebbe essere la ricetta per un riequilibrio tra natura, storia e insediamenti umani. Solo così si potrà superare quel modello parassitario e di “febbre dell’edilizia” di cui Roma è esportatrice e causa dello svuotamento non solo di popolazione nei paesi, ma anche di valori positivi legati al territorio.

Un imprenditore agricolo che però risiede a Roma, ci porta una testimonianza di chi sogna l’Agro Tiburtino rassomigliante alla Svizzera. Per raggiungere ciò è necessario l’intervento dello Stato ma anche maggiore partecipazione dei residenti.



Un anziano pensionato di Poli, con nostalgia pensa al passato, all’abbandono delle terre ha causato forti modifiche nel paesaggio e il lento sfaldamento dei luoghi familiari, che non ha certo migliorato le condizioni della vita. Rileva che grave sono state le sistematiche chiusure dei sentieri da parte degli allevatori, interrotti dai recinti, e questo ha contribuito all’abbandono ed ad aver dimenticato l’uso delle montagne da parte di tutti. Gli abusi ci sono e si vedono nel paesaggio, ma non sono numerosi, tanto tutto è giustificato dalle sanatorie.



Una giovane apicoltrice, che ha scelto di trasferirsi a Poli da Roma, trova l’Agro Tiburtino Prenestino splendido, dove la vicinanza di Roma potrebbe non essere un dato negativo ma un valore aggiunto per uno sviluppo eco compatibile di questo territorio. Grande è la speranza per una valorizzazione futura.



Infine un “parroco sacerdote” di Poli, molto severo con il suo “gregge”. “Ognuno pensa solo al proprio tornaconto” dice. Manca la “sensibilità artistica”. Nota un “sonno”, o meglio un “dormiveglia”, in una popolazione che si lascia dominare dalla trascuratezza, dall’incuria, dall’abulia. Il paesaggio è bello ed interessante, ma anche lui “dorme”.

